



Roma, 8/7/2024

Circ. 24/2024

A TUTTE LE STRUTTURE UIL

### **Sentenza Corte Costituzionale n. 112 del 27/6/2024**

Con la sentenza n. 112, depositata lo scorso 27 Giugno 2024, la Corte Costituzionale ha dichiarato che i contributi da riscatto del periodo di laurea<sup>1</sup> non possono essere esclusi ovvero neutralizzati nel calcolo della pensione per passare nel computo della pensione dal sistema retributivo al misto.

Infatti, secondo la Corte, questo non viola i principi costituzionali contenuti negli articoli 3 e 38 della Costituzione.

La neutralizzazione è un meccanismo che consente di escludere dal calcolo dell'importo pensionistico gli anni di lavoro che risultano svantaggiosi. Questo può essere utile se, ad esempio, negli ultimi anni prima della pensione, il lavoratore ha subito una riduzione di stipendio o ha perso il lavoro. Escludendo questi periodi, si può evitare che la pensione risulti più bassa. Tuttavia, la neutralizzazione non è possibile se il periodo

---

<sup>1</sup>Per riscatto della laurea si intende il meccanismo mediante il quale l'assicurato può considerare gli anni di studio universitario, purché abbiano portato al conseguimento del titolo, ai fini contributivi, assumendosi l'onere economico previsto.

escluso è necessario per soddisfare i requisiti per andare in pensione. Questo strumento è applicabile sia nel sistema retributivo che nel sistema misto o contributivo, purché i contributi da neutralizzare si trovino nelle ultime 260 settimane di contribuzione e non siano essenziali per il diritto alla pensione.

### Questione oggetto della sentenza

Nel 1996, subito dopo l'introduzione della Riforma Dini (Legge 335/1995), un lavoratore aveva chiesto e ottenuto dall'INPS il riscatto di 145 settimane di laurea.

Questo gli permetteva di raggiungere i 18 anni di contributi necessari per rimanere nel sistema pensionistico retributivo, che all'epoca prometteva una pensione più alta rispetto al sistema misto, cioè retributivo fino al 31 dicembre 1995 e contributivo dal 1° gennaio 1996.

Nel 2019 il lavoratore decide di andare in pensione con Quota 100. La pensione, calcolata con le regole del sistema retributivo, ammonta a 9.221 euro lordi al mese, invece dei 11.428 euro a cui avrebbe avuto diritto con il sistema misto, se non avesse riscattato la laurea.

L'interessato, pertanto, si è rivolto al giudice per chiedere l'applicazione del principio della neutralizzazione e quindi, sostanzialmente, togliere dal calcolo dell'importo

dell'assegno pensionistico quel periodo riscattato. La volontà era, quindi, di rimanere nel misto.

Il lavoratore, poi, sottolinea il fatto che i requisiti per accedere a “Quota 100” erano maturati a prescindere dal computo delle 145 settimane riscattate e, quindi, era ininfluyente.

## La decisione

La Corte Costituzionale ha, quindi, dichiarato che non è possibile "neutralizzare" il riscatto degli anni di laurea, il quale serve solo ad aumentare gli anni di contributi dell'assicurato.

Non si può usare la neutralizzazione per “scegliere” un sistema pensionistico perché andrebbe contro il principio di certezza del diritto, uno dei capisaldi dell'intero sistema previdenziale.